

Annuncio del viceministro dei trasporti. L'a.d. Bono: la via maestra è quella del mercato azionario

Fincantieri, il governo prende 3 mesi

De Piccoli: lo stato non scenderà sotto la soglia del 51%



Cesare De Piccoli

DI FRANCESCO FERRARI

Il governo si è dato novanta giorni di tempo per studiare le modalità di quotazione in Borsa di Fincantieri. A dare l'annuncio (atteso da almeno due anni) è stato il viceministro dei trasporti, Cesare De Piccoli, intervenuto a Monfalcone alla presentazione della nave da crociera Emerald Princess.

«Entro giugno», ha detto il viceministro, «il Tesoro sarà in condizione di decidere rispetto al piano di impresa di Fincantieri, così come sulle modalità di finanziamento. Sappiamo che esiste l'opzione della quotazione in borsa, ma abbiamo anche chiaro che lo stato non intende nella maniera più assoluta rinunciare alla propria quota di controllo. Tecnicamente, quindi, è corretto parlare di quotazione, ma non di privatizzazione». Lo Stato, insomma, non intende scendere sotto la soglia del 51%. «In questo momento non c'è motivo di cedere il controllo di Fincantieri», ha ribadito De Piccoli. «Non esiste un problema drammatico di reperimento di risorse. Preferisco usare l'espressione "controllo pubblico" soprattutto per dare serenità a lavorato-

ri e sindacati, che si sono dimostrati favorevoli alla cessione del 49%. Dobbiamo tenere conto, poi, di un altro aspetto delicato e importante della questione: Fincantieri ha una quota rilevante di produzione militare, e in un settore così strategico lo stato non può farsi da parte».

Ancora sconosciute, tuttavia, sono le modalità di cessione del 49% dell'azienda. De Piccoli si è limitato a dire che «le tecnicità dovrà deciderle il Tesoro, nella persona del sottosegretario Tognoni che ha la delega sulle partecipate. L'importante, per quanto mi riguarda, è che il 49% sia consegnato alla dinamica del mercato».

Immediato il commento dell'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono: «A noi non interessano partner finanziari: sono gli altri che devono venire da noi. La via maestra è quella del mercato azionario. Siamo e continueremo a essere i primi al mondo, pertanto non abbiamo bisogno di nessuno. Se lo straniero viene a casa nostra, non lo fa certo per farci un piacere, ma per avere un vantaggio». Strada sbarrata, dunque, a partner finanziari, così come a fondi di private equity: «Non vogliamo alleati di

medio periodo, che lavorano solo per aumentare il rendimento dei propri investimenti. Fincantieri ha la necessità di guardare al futuro con un arco temporale diverso». Riguardo alla eventuale quotazione in borsa, Bono ha aggiunto: «Mi auguro che, quando verrà presa la decisione, sia data la possibilità ai dipendenti di Fincantieri e delle aziende che vi lavorano di sottoscrivere azioni della società. Si tratterebbe di un segnale di fiducia e di maggiore possibilità di controllo di quello che avverrà in futuro».

Durante la cerimonia di presentazione della nuova unità da crociera, il presidente di Fincantieri, Corrado Antonini, ha ricordato che l'attività di produzione rappresenta «un



carico di lavoro imponente che consolida la nostra leadership mondiale».

Il manager ha ricordato che a Monfalcone verranno costruite, da oggi fino al 2011, altre cinque navi da crociera, tra le quali la Dream e la Magic per il gruppo Carnival, che rappresentano le due più grandi imbarcazioni da crociera mai costruite in Italia. Antonini ha quindi ricordato che in tutti gli stabilimenti Fincantieri sono in carnet altre 15 navi, più tre in opzione.

La Emerald Princess (113 mila tonnellate di stazza, 288 metri di lunghezza) è la quarantesima nave da crociera costruita dalla Fincantieri, a partire dalla fine degli anni 80, e la ventiduesima realizzata nello stabilimento isontino. L'ordine rinsalda lo stretto rapporto con la Princess Cruises, società specializzata nelle crociere di lusso, che dal 1990 ha scelto Monfalcone come cantiere per le proprie navi. Il progetto della Emerald deriva per evoluzione da quelli delle navi della serie Grand Class, di oltre 100 mila tonnellate, cui appartengono altre tre unità uscite dai cantieri monfalconesi. (riproduzione riservata)